

DALLA 1<sup>a</sup> ALLA 17<sup>a</sup> LEGISLATURA

## I laureati alle Camere continuano a diminuire

Maffi a pag. 6

*Essi sono andati regolarmente diminuendo dalla prima alla diciassettesima legislatura*

# Sempre meno laureati alle Camere

## Dei tre on.li Pepe (Berlusconi 2001) uno era scroccone

DI CESARE MAFFI

**P**er molti anni sull'attività dei parlamentari l'unica informazione diffusa rimasero le cronache dalla Camera e dal Senato, propinate dai quotidiani insieme col pastone politico. Oggi è la rete a dominare, sia ufficiale, sia sociale, mentre tivvù e radio tempestano di politica (più) e di Parlamento (meno) spettatori e ascoltatori. I retroscenisti, inoltre, non fanno mancare verità altrimenti celate, ma spesso bufale.

**Scarseggiano, invece, i libri. Alberto Ciapparoni**, da qualche lustro voce parlamentare di Rtl 102.5, cura una brillante raccolta di «curiosità, segreti, aneddoti», da pochi giorni in libreria: *A spasso per Montecitorio* (Mursia editore). Anche chi per professione bazzica i palazzi del potere ne ricava diletto, vuoi perché ritorna a episodi conosciuti direttamente, vuoi perché apprende fatti e personaggi dimenticati o mai conosciuti. Si legge della «maledetta» sede di via Poli, a poche decine di metri da palazzo Chigi, dimora uno dopo l'altro di più partiti scomparsi: la Margherita, Futuro e libertà (l'effimero movimento di **Gianfranco Fini**), Scelta civica (il disastroso partito di **Mario Monti**), Ala (acronimo

del gruppo di responsabili che seguì senza molti vantaggi **Denis Verdini**). Si apprende del calo di parlamentari laureati e diplomati, dalla I fino alla XVII legislatura. Si ha notizia della recente «sala dei lobbisti», che ospita i cosiddetti portatori d'interesse. E via fra ristoranti preferiti (un tempo uno fra i primi atti dei neo eletti era informarsi quale locale frequentare, anche per avere il piacere di sentirsi appellare «onorevole») e ostruzionismi, luoghi decentrati e assalti al palazzo.

**Simpatica è la rievocazione** dei tre deputati tutti col cognome Pepe, nella legislatura berlusconiana del 2001. Il più furbo riesce a far assegnare ai due omonimi alcuni conti per ristorante, bar (che a Montecitorio è vietato chiamare in altro modo che non sia la buvette) e servizi di barberia, finché non esagera con l'invitare a pranzo un eccessivo numero di invitati, destando allarme nelle note spese dei due colleghi. Agli anni settanta risale il simpatico caso del «rag. V.T. in servizio presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Milano», il quale si fa raccomandare da 34-parlamentari-34 della Dc per essere trasferito. Questi deputati e senatori segnalano il desiderio del loro protetto al ministro delle

Finanze **Athos Valsecchi**, che ne dà notizia con una circolare ai colleghi raccomandanti, tutti elencati nominativamente. La richiesta dell'impiegato cade nel vuoto, «per la ben nota carenza di personale negli uffici del Nord».

**C'è chi, come Umberto Bossi**, ammirato per la scollatura di una giornalista, si lascia andare a dichiarazioni poco meditate, arrivando a far temere un incidente di percorso nel cammino del governo. A proposito di nudità, come dimenticarsi di Cicciolina e del suo rivolgersi al «ciccolino Andreotti»? Del resto, proprio il più titolato dei politici nostrani rilevò come nel '46 gli elettori avessero votato per Benedetto Croce e nell'87 per Cicciolina: i primi avevano diritto di essere rappresentati da Croce, come i secondi da Cicciolina. In effetti, la classe politica, come quella parlamentare, è di solito riflesso del Paese, anche quanto a valori, capacità, impegno: nel bene e nel male.

